

*I veristi*

Il romanzo, probabilmente, se vorrà e potrà rimanere romanzo, non si metterà a servizio di questa o quell'idea, di questo o quel sistema; continuerà a sviluppare il suo organismo adottando sempre meglio il metodo impersonale, divenendo sempre più nazionale, anzi sempre più regionale, per dare alle sue creazioni la stessa varietà e ricchezza delle creazioni della Natura.

Così Luigi Capuana concludeva un suo scritto sulla « crisi del romanzo » pubblicato nel volume *Gli « ismi » contemporanei* del '98. A quel tempo l'esperienza verista si poteva dire conclusa e nuove esigenze e inquietudini pervadevano la narrativa italiana. Il Capuana si rifiutava allora di apparire come « uno dei capi dei naturalisti » e sembrava non accettare nemmeno la definizione di verismo difendendo solo « il metodo impersonale » come del resto aveva fatto nell'81 parlando dei *Malavoglia*: « finora nemmeno lo Zola ha toccato una cima così alta in quell'impersonalità ch'è l'ideale dell'opera d'arte moderna. » Il Verga in una calorosa lettera di ringraziamento all'amico aveva a sua volta osservato di non aver mai visto « così nettamente posta dallo stesso Zola e così felicemente risolta la questione del naturalismo, o realismo che si voglia, ma che tu nettamente definisci il portato dello studio scientifico, *positivo* nella forma del romanzo, la perfetta impersonalità dell'opera d'arte ». E ricordava con un certo orgoglio di aver intraveduto « cotesta necessità » e di aver accennato « ad essa in alcuni passi dell' *Aman-* » di Gramigna » dell'80:

Quando nel romanzo l'affinità e la coesione di ogni sua parte sarà così completa, che il processo della creazione rimarrà un mistero, come lo svolgersi delle passioni umane, e l'armonia delle sue forme sarà così perfetta, la sincerità della sua realtà così evidente, il suo modo e la sua ragione di essere così necessarie, che la mano dell'artista rimarrà assolutamente invisibile, allora avrà l'impronta dell'avvenimento reale, l'opera d'arte sembrerà *essersi fatta da sé*, aver maturato ed esser sorta spontanea come un fatto naturale, senza serbare alcun punto di contatto col suo autore, alcuna macchia del peccato d'origine.

A distanza di un quindicennio e più, il Capuana, riferendosi a una affermazio-